

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

IL RITO

Conferimento dell'accollato

Domenica prossima, nella Messa delle 10,30 presso la chiesa di San Pietro Claver, a Nettuno, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, conferirà il ministero dell'accollato a frate Nelson Daniel Romero Graterod dell'associazione di fedeli "Athletae Christi". L'ufficio liturgico dell'accollato è il secondo dei Ministeri istituiti, che si svolge nell'area dell'altare e compito dell'accollato è quello di aiutare il presbitero e il diacono nelle azioni liturgiche, di distribuire o di esporre, come ministro straordinario, l'Eucaristia. Questo ministero, nel suo concreto esercizio, è destinato a mettere in risalto l'intimo legame che esiste tra liturgia, Eucaristia e carità. Di conseguenza, l'accollato deve curare con impegno il servizio all'altare e avere particolare attenzione verso i deboli e gli infermi, facendosi strumento dell'amore di Cristo e della Chiesa nei loro confronti.

LA LETTERA

«La Chiesa bella con cui percorrere la via del Vangelo»

«Vengo tra voi per camminare con voi sulle vie del Vangelo di Cristo Gesù, nostra gioia. Vengo come pastore tra fratelli e sorelle. Vengo con molta trepidazione, consapevole che solo la grazia di Dio può colmare la distanza che intercorre tra la mia persona e il servizio che Lui stesso, attraverso la voce materna della Chiesa, ha voluto affidarmi». Con queste parole, l'arcivescovo eletto di Monreale, monsignor Gualtiero Isacchi, presbitero del clero della diocesi di Albano, si è rivolto all'arcidiocesi siciliana, nel giorno in cui è stata resa nota la sua nomina, ricevuta da papa Francesco.

«Vengo - ha aggiunto Isacchi - per inserirmi nel percorso pastorale tracciato da santi pastori che, negli anni, si sono susseguiti alla guida dell'arcidiocesi. Avrò bisogno di tempo per conoscere e imparare, e intendo farlo mettendomi in ascolto dell'intera comunità. A cominciare da monsignor Michele Pennisi, che saluto e ringrazio per la benevola accoglienza e paternità e per l'esemplare sapienza con cui ha guidato, nello spirito del Concilio Vaticano II, la Chiesa a lui affidata. Saluto con deferenza il vescovo emerito Salvatore Di Cristina e ricordo, nella mia preghiera, il defunto vescovo Cataldo Naro e tutti i pastori che nei secoli hanno guidato la Chiesa di Monreale. So di venire in una Chiesa "bella", il cui duomo, considerato "il più bel tempio del mondo", è solo pallido riflesso». Il termine bello, ha sottolineato l'arcivescovo eletto, non deve essere inteso in senso estetico: «Quando utilizziamo il termine "bello" in riferimento alla Chiesa - ha infatti proseguito - lo dobbiamo fare dandogli l'accezione neotestamentaria, dove "bello", attribuito all'unico Pastore, significa vero, autentico, buono, che sa fare il proprio lavoro. È questa la bellezza della Chiesa di Monreale! Quella trasmessa dagli uomini e dalle donne che si lasciano trasformare dal Vangelo!».

Una Chiesa da conoscere attraverso l'ascolto, per proseguire nel cammino in stile sinodale proprio di questi tempi: «Di tutti voi - ha scritto monsignor Isacchi - desidero mettermi in ascolto. Anzitutto di voi, fratelli nel sacerdozio, primi collaboratori del Vescovo, con cui desidero crescere nella comunione presbiterale e nello stile sinodale. Di voi diaconi permanenti, di voi seminaristi, che con il vostro impegno ci dite che oggi i giovani cercano la "misura alta" dell'esistenza, di voi religiosi e religiose, di voi malati, sofferenti, disoccupati, oppressi dall'ingiustizia e dalle diverse forme di povertà: voi siete il volto di Gesù sofferente delle cui ferite dobbiamo prenderci cura perché divengano "ferite" dalle quali può raggiungerci la misericordia di Dio. Di voi fedeli laici tutti, che svolgete il servizio di operatori pastorali, che lavorate a livello diocesano e che vi impegnate per vivere la gioia del Vangelo nel quotidiano». Un saluto particolare è poi stato rivolto ai fratelli e alle sorelle delle altre confessioni cristiane e alle comunità di altre religioni. «Porterò nel mio servizio episcopale - ha concluso Isacchi - la ricca esperienza maturata nella diocesi suburbicaria di Albano, che mi ha insegnato ad amare la Chiesa e a servirla donando tutto me stesso. Ho imparato che non "una persona" può fare la Chiesa, ma è l'insieme delle diversità a costituire il vero corpo mistico di Cristo. È questa la prospettiva nella quale intendo il mio servizio episcopale. È la prospettiva di Chiesa sinodale».

Valentina Lucidi



L'esperienza di uno dei circoli che si sono svolti nella Chiesa di Albano nella prima fase di ascolto del cammino sinodale, che ha coinvolto da ottobre a marzo comunità parrocchiali, presbiteri, religiosi e laici anche lontani dalla fede

Publicata dalla diocesi di Albano la sintesi finale della prima fase del Sinodo

Ascolto e formazione, uno stile di cammino

DI GIOVANNI SALSANO

L'orizzonte, chiaro, di una Chiesa che sia sinodale e cammini in stile sinodale. Le gioie e le fatiche, comuni alle parrocchie e alle persone, da tenere presenti per poter crescere nel percorso. Le proposte da accogliere e attuare per essere sempre più Chiesa che cammina insieme. Sono questi gli elementi emersi nella diocesi di Albano, al termine della prima fase di ascolto del percorso sinodale, che ha visto da ottobre a marzo persone e comunità impegnarsi nei circoli sinodali, le cui risultanze sono state sintetizzate dalla segreteria diocesana del Sinodo e da questa inviate alla segreteria nazionale. Nonostante il limitato tempo a disposizione, insufficiente per svolgere un processo sinodale così come richiesto: «L'esperienza - si legge nella sintesi diocesana - ha comunque generato entusiasmo e desiderio di continuare ad applicare il "metodo sinodale" all'agire ecclesiale. Vivere la sinodalità come ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto dei fratelli ha messo la comunità di fronte alla fatica di pensare creativamente "che cosa fare". Allo stesso tempo ha chiarito ancor di più il perché camminare e la direzione verso la quale andare: verso una Chiesa sinodale. L'esperienza di questo cammino ha fatto crescere nella disponibilità a lasciare andare alcune cose che sempre si son fatte e ad avventurarsi insieme in sperimentazioni che porteranno a nuove esperienze e, passando attraverso qualche fallimento, permetteranno di rinnovare il volto della nostra Chiesa».

Molti elementi condivisi sono stati motivo di gioia, tra cui il racconto del percorso di fede, la ricchezza dell'ascolto, l'esperienza della comunità e la forza della ca-

rità. Molte anche le fatiche a cui sono sottoposte le comunità parrocchiali e le persone ascoltate, vicine o lontane dalla fede, che alle volte sono state di impedimento a una possibile esperienza ecclesiale del camminare insieme e che riguardano la vita comunitaria, il ruolo dei laici e gli stessi sacerdoti. Tra queste, la persistenza di pregiudizi, clericalismo, atteggiamenti di chiusura o di Chiesa "poco o niente" in uscita, mancanza di tempo e di attenzione e autoreferenzialità.

LANUVIO

Madonna delle Grazie

Si concluderanno domenica prossima, a Lanuvio, i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie, a cura della parrocchia guidata da don Andrea De Matteis, dall'omonima confraternita con il patrocinio del Comune.

Dopo una settimana densa di appuntamenti civili e, soprattutto, religiosi (domani sarà una giornata dedicata ai giovani, martedì alla vita, mercoledì giornata missionaria, giovedì giornata eucaristica, il venerdì sarà dedicato a malati e anziani e sabato sarà la giornata della gratitudine), domenica prossima con la processione dopo la Messa delle 19, che sarà presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, l'immagine della Madonna delle Grazie tornerà nel Santuario a lei dedicato.

Anche la mancanza di formazione specifica, in sacerdoti e laici, è stata posta tra le criticità, ma anche tra le proposte sulle quali puntare maggiormente. In particolare, le comunità chiedono di investire su una formazione nuova, adeguata ai tempi, perché troppo spesso la formazione di tipo frontale, alla quale si è abituati, accende entusiasmi, ma non abilita alla testimonianza. Una formazione che abiliti al dialogo con il territorio e la politica e a una comunicazione più efficace, che rimetta al centro la Parola di Dio, che educi all'unità della Chiesa inserendo tematiche di ecumenismo e dialogo interreligioso e sulla quale la Chiesa stessa investa maggiori risorse. Altre proposte emerse dal confronto nei circoli sinodali, o negli ascolti personali, riguardano gli organismi di partecipazione, intesi come gli strumenti della sinodalità che rendono concreta la comunione e la missione nella partecipazione dei laici e di tutti i membri della Chiesa. «È necessario - si legge nella sintesi - ripensare i Consigli ecclesiali perché esprimano "maggiore corresponsabilità" tra tutti gli operatori pastorali, mentre si auspica che la modalità sinodale, sperimentata nei circoli, possa diventare caratteristica del modo di procedere della Chiesa. Per questo occorre avviare processi che favoriscano la collegialità e la collaborazione». Infine, molte proposte riguardano i presbiteri e il presbiterio, mentre un tema di cui tanto si è parlato è quello dell'attenzione al mondo dei giovani. «Pur avvertendo forte questa necessità - è scritto nel documento - la comunità cristiana sembra non riuscire ad intercettare il desiderio di vita buona connaturale alle giovani generazioni. Due proposte emergono dalle diverse sintesi: realizzare oratori e centri di ascolto per giovani».



La cerimonia di apertura a ottobre

Festa di San Pancrazio

Giovedì prossimo, la Chiesa di Albano celebrerà di San Pancrazio, patrono della diocesi e della città di Albano Laziale, martirizzato per aver mantenuto una fede salda nel Signore Gesù e una testimonianza coraggiosa davanti all'imperatore Diocleziano.

Il vescovo presiederà la Messa alle 18 in Cattedrale e al termine ci sarà la processione per le vie della città con la reliquia del santo. Gli uffici della curia diocesana resteranno chiusi.

Concluso l'«Aprile blu» all'Ospedale dei Castelli

Si è svolta sabato 30 aprile, presso l'ospedale dei Castelli ad Ariccia, la giornata conclusiva di "Aprile blu", l'iniziativa della Asl Roma 6 dedicata alla sensibilizzazione e alla conoscenza dei disturbi dello spettro autistico. Presenti all'evento conclusivo l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, il presidente della commissione Sanità della Regione Lazio, Rodolfo Lena e il direttore generale della Asl Roma 6, Cristiano Camponi. L'Ospedale dei Castelli ha ospitato le attività organizzate dal dipartimento di salute mentale della stessa Asl, dalle cooperative e dalle associazioni di volontariato, divenendo, per un giorno, uno speciale e colorato spazio di accoglienza per la dimostrazione di attività psicomotorie, comunicative e artistiche dedicate a bambini e ragazzi affetti da problemi dello spettro autistico. Nel corso della giornata sono stati organizzati angoli riservati alla consulenza per i genitori, al fine di accedere ai servizi per la valutazione precoce su bambini, in collaborazione con la pediatria dell'ospedale di Velletri, e tanti laboratori per stimolare la creatività dei bambini e dei ragazzi.



Un momento del convegno

Si è svolto all'istituto «Rosselli» di Aprilia un convegno legato al percorso cittadino

Un'esperienza di giustizia riparativa

L'istituto "Carlo e Nello Rosselli" di Aprilia ha ospitato, giovedì 28 aprile, un convegno interistituzionale dedicato alla giustizia riparativa: una tappa del progetto ampio e complesso, intitolato "Un'esperienza di giustizia riparativa e di comunità", che vede impegnati diversi attori del territorio apriliano, nel recupero e reintegro di cittadini che hanno incontrato problemi con la giustizia. Oltre all'amministrazione comunale, sono coinvolti lo stesso istituto Rosselli, la parrocchia Spirito Santo, il comitato di quartiere Toscanini, il consultorio familiare della diocesi di Albano (Centro famiglia e vita), Csi dia-

logo aps, Dress for success Rome, Matres aps e il Centro solidarietà San Benedetto odv. Al convegno del 28 aprile, invece, hanno partecipato l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Aprilia, Francesca Barbaliscia, Nunzia Calascibetta direttrice di Ulepe ministero giustizia Lazio, Rita Antonelli del Consultorio familiare diocesano, Valentina Zuliani dell'Ussm Roma, l'avvocato Roberto Paolo De Vito del Centro giustizia riparativa e mediazione penale minorile, le insegnanti dell'istituto ospitante e i rappresentanti del-

le componenti del progetto, tra cui il comitato di quartiere Toscanini e la parrocchia Spirito Santo. L'incontro è stato aperto dall'intervento di Monica Sansoni, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza Regione Lazio e si è concluso con una lectio magistralis di Giovanni Angelo Lodigiani dell'università dell'Insubria di Como. «Abbiamo aderito da subito alla proposta dell'Ufficio di giustizia riparativa che è stata rivolta a noi e al nostro territorio - ha detto l'assessore Barbaliscia - e adottando questo protocollo permettiamo ai cittadini di poter scontare le pene in maniera alternativa al carcere, costruendo percorsi che mirano alla reintegrazione e alla comprensione dei

fatti da loro commessi. Attraverso un lavoro sinergico tra attori diversi, si mette in moto un meccanismo virtuoso per singoli cittadini e per l'intero tessuto sociale per essere coinvolti direttamente anche nella riparazione della conflittualità sociale attivando partecipazione civica e sociale». La giustizia riparativa, è emerso durante il convegno, pur nascente in ambito giudiziario restituisce dignità alla vittima del reato, mette al centro i danni provocati alla vittima, introduce la dimensione della responsabilità verso l'altro e offre modelli esportabili e applicabili a tutte le conflittualità sociali e comunitarie.

Alessandro Paone